

L'ANALISI**UNO SCUDO
CHE UCCIDE
IL DIRITTO**di **Giorgio Santilli**

— a pagina 6

L'ANALISI**Uno scudo che uccide
lo Stato di diritto****Giorgio Santilli**

ungi dall'essere un provvedimento decisivo per far ripartire i lavori pubblici, il decreto chiamato sblocca cantieri rischia di passare alla storia per avere ospitato, nella coda finale di esame al Senato, quanto di peggio si sia visto negli ultimi mesi dalla maggioranza gialloverde.

Ieri tra gli emendamenti dei relatori sono rispuntate due norme ai limiti dello Stato di diritto. Quella più grave vorrebbe creare uno scudo contro la possibilità di un procedimento per danno erariale per i dirigenti del ministero delle Infrastrutture chiamati a firmare la revoca delle concessioni autostradali. Uno scudo utile, evidentemente, per accelerare la revoca prima di una sentenza o di accertamenti definitivi sulle responsabilità del concessionario per fatti pregressi (per esempio il crollo di Ponte Morandi). Il problema non è assolvere o condannare aprioristicamente - sulla base di simpatie politiche o di colpe storiche o di indizi - ma lasciare che il diritto faccia il suo corso. Lasciamo stare la doppia morale di certi settori della maggioranza, in particolare, M5s, che da una parte chiedono aiuto ad Atlantia per la partita Alitalia e poi, forse per creare a loro stessi uno scudo pre-

ventivo verso un elettorato che non la prenderà bene, lavorano per revocare la concessione fuori di ogni procedura giuridicamente accettabile (con uno scudo che per altro non funzionerebbe perché scavalca il giudizio della Corte dei conti chiedendo un avallo preventivo all'Avvocatura generale dello Stato).

La cosa davvero grave, di cui la maggioranza non sembra rendersi conto, è che nessun privato, né italiano né straniero, verrà più a investire in Italia se creiamo norme ad hoc a seconda delle convenienze di questo o quel ministro. Che intanto - ed è la seconda norma assurda di ieri - si fa una società in house per intervenire in singoli progetti o appalti. Forse a ben guardare la logica è proprio questa, la stessa del Ddl sull'acqua pubblica: impedire ai privati di lavorare in questi settori e ricreare una economia di Stato con la moltiplicazione di poltrone e poteri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

